

## DATE DELLA VITA DI PAOLO VI

26 settembre 1897	nasce a Concesio (Brescia)
6 giugno 1907	riceve la Prima Comunione
21 giugno 1907	riceve la Cresima
29 maggio 1920	ordinazione sacerdotale
30 maggio 1920	I Messa al santuario della Madonna delle Grazie in Brescia
1 novembre 1954	nomina ad Arcivescovo di Milano, dopo Schuster
12 dicembre 1954	consacrato vescovo in S.Pietro e Roma
6 gennaio 1955	ingresso solenne in diocesi
15 febbraio 1955	prima lettera pastorale "Omnia nobis est Christus"
8 settembre 1955	(inizio visite pastorali; ne farà 820)
5-24 novembre 1957	grande Missione di Milano sul tema "Dio Padre"
21 giugno 1963	elezione a Pontefice col nome di Paolo VI
4-6 gennaio 1964	viaggio in Terra Santa
8 dicembre 1965	chiusura del Concilio Vaticano II
1967-1968	indice l'anno della Fede nel XIX centenario del martirio di Pt e Paolo
1 gennaio 1968	indice la Giornata Mondiale della Pace
30 novembre 1969	entra in vigore a nuova liturgia della Messa
23 giugno 1973	inaugura la nuova collezione d'arte religiosa moderna dei Musei Vaticani
24-25 dic, 1975	apre la porta santa inaugurando l'Anno Santo 1975
6 agosto 1978	muore – funerale 12 agosto

6 gennaio	entra in diocesi
29 maggio	diventa sacerdote
30 maggio	celebra la I messa
6 giugno	I Comunione
21 giugno	Cresima – diventa Papa
26 settembre	nascita
1 novembre	nomina ad Arcivescovo
12 dicembre	ordinazione episcopale

### ENCICLICHE

- Ecclesiam suam (natura, compiti e finalità della Chiesa – 6 agosto 1964)
- Mysterium fidei (dottrina e culto dell'Eucaristia – 3 settembre 1965)
- Populorum progressio (progresso e sviluppo dei popoli dell'umanità – 26 marzo 1967)
- Sacerdotalis coelibatus (celibato sacerdotale – 26 giugno 1967)
- Humanae vitae (via umana – 26 luglio 1968)

### EPISTOLE ENCICLICHE

- Mense maio (onorare la Madonna nel mese di maggio – 29 aprile 1965)
- Christi Matri (onorare la Madonna nel mese di ottobre – 15 settembre 1966)

### LETTERA APOSTOLICA

- Octogesima adveniens (80mo anniversario della 'Rerum novarum' di Leone XIII – 14 maggio 1971)

### ESORTAZIONI APOSTOLICHE

- Signum magnum (13 maggio 1967)
- Evangelica testificatio (rinnovamento della vita religiosa – 30 giugno 1974)
- Marialis cultus (culto della B. Vergine Maria – 2 febbraio 1974)
- Nobis in animo (necessità della Chiesa in terra santa – 25 marzo 1974)
- Paterna cum benevolentia (Giubileo – 8 dicembre 1974)
- Gaudete in Domino (gioia cristiana – 9 maggio 1975)
- Evangelii nuntiandi (evangelizzazione del mondo – 8 dicembre 1975)

## PAOLO VI: CHI ERA COSTUI?

Mi sono accorto – all'annuncio della sua beatificazione – che la figura di questo pontefice rimane per i più misteriosa, circondata com'è da tanti luoghi comuni (se non addirittura pregiudizi), tardi a morire.

Quest'uomo, **solo apparentemente solitario e schivo**, era certo di natura aristocratica, ma per l'educazione ricevuta, in tutti i ruoli che ricoperse, fu di un'**umanità aperta, cordiale, accogliente**.

Un tipo assorto come lui, incline alla riflessione, amava più ascoltare che intervenire. Nella sua indicibile **umiltà** riconosceva i meriti altrui, fino a supervalutarli. In realtà, da autodidatta fece sempre lo *studioso* ma poi, da *uomo di governo*, chiarita la problematica che l'assillava, diveniva Pietro, la "roccia", il maestro che conferma nella fede i fratelli.

Era un **finissimo intellettuale**: mai forse un Papa appartenne alla cultura del suo tempo come lui. E mai i due umanesimi - quello della croce e quello della pura sovrana ragione - si fusero in una guida religiosa.

Gli stava a cuore la ricerca e la **comunicazione della verità**: su Dio, sull'uomo, sul mondo. In tal senso, sin da giovane Montini si pose paradossalmente agli antipodi della cultura moderna. Avanzando negli anni, il dubbio era in funzione della ricerca, a volte dolorosa, ma perseguita sino alla fine.

In tutta la sua vita fu un uomo più di affermazioni che di negazioni. Nel suo pontificato non emanò scomuniche, pur rimanendo fedele al compito apostolico di riprendere, rimproverare, esortare, supplicare...

I suoi contemporanei non lo compresero, nella maggioranza ma, chiamandolo *amletico*, gli davano un titolo di nobiltà intellettuale, perché Paolo VI sapeva che ogni verità chiede sudore, a volte sangue. E' proprio della sua personalità l'invito costante, accorato, insistente sino all'ossessione, agli uomini di pensiero a cercare maggiore luce, più ampia conoscenza.

Ma, accanto al culto alla verità, nel suo spirito regnò sovrana **la carità**: amò gli uomini con rispetto, stima, trepidazione. Con cuore sacerdotale cercava sempre la salvezza delle anime.

Cristo per lui - come per l'apostolo Paolo - era tutto! E **imitando Cristo**, non esitò ad immergersi, col coraggio dei timidi, fra le folle, per dialogare con tutti. Come Cristo conobbe l'indifferenza, lo scherno, il rifiuto della sua persona. Ciononostante, a chi attentò alla sua vita a Manila, concesse il perdono.

E' stato **un uomo di Chiesa**, vissuto sempre e solo in e per essa. Dopo le intuizioni di Papa Giovanni, con lui la Chiesa ha imparato a guardare al mondo con occhi nuovi: non più condanna, ma medicina, aiuto, soccorso, supplenza evangelica, lievito nella pasta. Nella sua riflessione sulla Chiesa, ha aperto prospettive di importanza secolare: il **colloquio ecumenico** e il **rapporto con il mondo**.

L'uomo solitario, dalla psicologia difficile, ricercatore e comunicatore di certezze, fu il **Papa del Concilio**. Oscar Cullmann, un protestante di alto profilo, ha riconosciuto che il coraggio di chiudere il concilio fu più grande di quello occorso per aprirlo. Così riformò la Chiesa, col passo lento e sicuro del contemplativo.

Fu anche l'uomo che, con i suoi viaggi in Palestina, in America Latina, a Ginevra, in Asia iniziò un'epoca nuova nel papato: quella di Pietro che **dialoga con le Chiese locali**, e condivide le più varie situazioni dell'umanità contemporanea. Sulle orme di Paolo – ecco perché scelse questo nome da Papa – mosse incontro al mondo, "*ad gentes*", agli uomini cristiani e no, credenti e no.

Anche la sua morte solitaria fu un colloquio con Dio, con la preghiera della Chiesa: il Padre nostro.

Papa Paolo non fu un Papa mesto. Mai infatti perse la serenità della coscienza. Era tormentato dai problemi della Chiesa e del mondo, come l'apostolo Paolo, turbato sino alle lacrime di fronte alle condizioni delle Chiese da lui fondate. Ma come S.Paolo invitava a "godere sempre", Paolo VI scrisse addirittura un documento sulla gioia cristiana. Padre Congar ha notato che i suoi documenti nascono da una lenta, profonda, densa e limpida riflessione interiore. Appartengono al genere sapienziale. E pure questo è un tratto di modernità: un soggettivismo acuto coniugato all'oggettività delle certezze evangeliche.

Forse il titolo più bello e il profilo più appropriato è del patriarca Atenagora che, incontrandolo nel suo viaggio in Terra Santa, lo salutò con venerazione, col nome di "*megalocardos*": **il papa "dal grande cuore"**!

## **L'episcopato del card. Montini**

### **prepara il pontificato di Paolo VI**

*"Negli anni che l'hanno visto guidare la barca di Pietro tra le onde agitate della storia (1963-1978), Paolo VI ha cercato di capire l'uomo, la sua solitudine e il suo desiderio di vita, la sua sete di felicità e l'esperienza del proprio limite esistenziale".* Così il card. Bertone ha delineato la figura di Papa Montini, "fedele a Cristo e alla Chiesa, impegnato a percorrere le esigenti vie dell'amore".

Gli anni di episcopato del Card. Montini (1955-1963) sono stati un tempo fondamentale – anche a detta sua – per il suo ministero pontificio. E' interessante la rilettura storica di quel periodo.

- Gli sarà preziosa l'esperienza di "**Chiesa di popolo**" acquisita a Milano, che completa quella "diplomatica" di 30 anni in Segreteria di Stato:
- anche il rapporto chiesa-mondo è sperimentato dentro una metropoli in fase di vertiginoso sviluppo. Lui stesso ne parlerà come di un "*campo sperimentale di positiva importanza pastorale, pur non sempre facile*"; una pastoralità intesa come attenzione amorosa ai problemi della gente, da "appassionato dell'umanità".
- Egli a Milano si è convinto che per diffondere il cristianesimo nella società va difesa la fede nella sua integrità: sarà il Papa dell'*Anno della fede* (1967-1968), del *Credo* e dell'*Evangelii nuntiandi*.
- Il dialogo, la modalità di salvezza del mono (*Ecclesiam suam*), già sperimentato qui da noi, va inteso come missione; e proprio la Missione alla città (1957), condotta in prima persona, può essere accostata all'Anno Santo 1975: un banco di prova rispetto alle difficoltà dell'evangelizzazione. La propria responsabilità nella Chiesa (che prevede una testimonianza anche sofferta) si amplia quando diventa papa.
- Anche la misura dell'amore per la diocesi allargherà i confini della carità al mondo intero con varie iniziative di pace e di solidarietà, compresi i viaggi italiani e intercontinentali. Lo scopo è sempre la trasmissione della fede, dove Milano gli è maestra nei rapporti tra la religione e le sue diverse negazioni da parte dei moderni; la cura alla liturgia, i sacramenti, la predcazione, la visita pastorale sono sollecitazioni, che saranno riprese nella riforma liturgica e con l'istituzione del Sinodo dei vescovi. Il *sensus Ecclesiae* e l'amore alla Chiesa sono la radice di questo impegno e il traguardo posto ai fedeli.
- Il colloquio del Vescovo coi suoi preti prelude alla cura per le vocazioni e alla *Sacerdotalis Coelibatus* di Paolo VI; l'esperienza di laicato vissuta con l'Azione Cattolica, ma anche con i "lontani", richiama la pastorale del Pontefice nei confronti dei "tre cerchi" di interlocutori dell'*Ecclesiam suam*;
- l'Arcivescovo dei lavoratori e della Fiera sarà il Papa della *Populorum progressio* e della *Octogesima adveniens*;
- l'esperienza della diocesi aperta all'ecumenismo lancerà Paolo VI verso incontri fraterni con Atenagora e Melitone.
- Il Papa delle due encicliche mariane e della *Marialis cultus* già da vescovo aveva incoronato Maria Patrona d'Europa;
- il Papa che promuove il quotidiano dei cattolici vara i nuovi catechismi è l'Arcivescovo che ha fondato nuovi strumenti di comunicazione sociale e ha diffuso l'istruzione religiosa come forma di "carità intellettuale";
- la lettera pastorale sulla famiglia cristiana (1960) prelude l'enciclica *Humanae vitae* e ai pronunciamenti contro l'aborto.
- Anche attacchi e opposizioni non sono una novità per Paolo VI, come la visione ultima degli avvenimenti nella gioia cristiana (*Gaudete in Domino*).
- La sua figura assume in sé la complessità del XX secolo.

## “IN NOMINE DOMINI”

### Testimonianza del vice-postulatore della causa di beatificazione di Paolo VI

‘*In nomine Domini*’ è il motto di Papa Paolo VI e ha una sua piccola storia. Egli l’aveva pensato nel momento in cui era stato eletto Arcivescovo di Milano, perché quando si diventa vescovi la tradizione vuole che si scelga una frase in latino come espressione dello stile da assumere nel proprio ministero.

Quando Mons. Giovanni Battista Montini, che era in Segreteria di Stato a Roma con Papa Pio XII, venne nominato Arcivescovo di Milano, fu chiesto anche a lui quale frase in latino avrebbe voluto per il suo stemma episcopale. Allora il motto da Lui scelto - dicono le cronache - fu questo: ‘*Cum Ipso in Monte*’, che significa ‘*Con Lui, solo con Lui sul Monte*’.

Del resto il suo cognome Montini richiamava il monte. E Lui aveva costruito una felice sintesi nel comporre la frase: ‘Con Lui sul Monte’. Curiosamente è un rimando, questo, all’episodio della Trasfigurazione di Gesù e un richiamo esplicito anche alla dimensione contemplativa che il Vescovo eletto sentiva forte dentro di sé.

L’episodio della Trasfigurazione segnerà per sempre la vita di Paolo VI, che lascerà questo mondo per immergersi nella luce di Dio proprio il 6 agosto, Festa della Trasfigurazione.

Qualcuno, però, gli fece osservare che questa frase non andava bene per chi diventava Arcivescovo di Milano, perché sarebbe stata più opportuna per un monaco, cioè per qualcuno che era chiamato alla vita contemplativa: ‘in Monte’, appunto, ‘sulla Montagna’. Allora cambiò lo slogan in quello che conosciamo e che ho citato prima: ‘*In nomine Domini*’.

Ho voluto fare questo breve accenno perché qui siamo ‘in monte’ e le considerazioni brevi che io faccio sono solo due brevi sottolineature ‘*in nomine Domini*’: richiamo di Paolo VI sul tempo e sullo spazio.

Il tempo è dato dal fatto che oggi è una giornata particolare: celebriamo la *festa della Presentazione di Maria al Tempio*. Questo è proprio il giorno in cui ricordiamo il **50° anniversario della proclamazione di Maria come “Madre della Chiesa”**: era il 21 novembre 1964 quando per esplicita volontà di Papa Paolo VI veniva aggiunto a Maria un nuovo titolo. La Madonna è stata riconosciuta Madre della Chiesa proprio nel momento in cui tutta la Chiesa era riunita per il Concilio Vaticano II. In questo tempo di grazia noi siamo qui ‘*cum Ipso in Monte*’. Col Cuore di Maria possiamo dire oggi il nostro grazie al Signore e rinnovare la stessa fede di Paolo VI, che onora Maria come *Madre della Chiesa* con un titolo molto bello e significativo.

E oltre al tempo, una riflessione anche sullo spazio. Noi ci troviamo in questo bel Santuario, casa di Maria, ma veniamo da Brescia, dove operiamo in un altro Santuario, un’altra casa di Maria, che è il **Santuario della Madonna delle Grazie**. Il nostro non è collocato su un monte, come questo, ma in mezzo alla città: è la casa di Maria tra le case della nostra gente; è la casa di Maria che ha accanto a sé la casa dei Montini (fisicamente c’è solo una strada che la separa).

Don Mario, Rettore del nostro Santuario, vi inviterà a venire a visitarlo, perché è diventato un “*Santuario Montiniano*”. Vicino alla Madonna delle Grazie, c’è ancora oggi la casa di famiglia, dove il giovane GiovanBattista Montini ha vissuto a lungo prima di trasferirsi per il suo servizio a Roma nel 1920. “*Da quella casa* – è la testimonianza raccontata da lui stesso parlando ai fedeli in un ‘Angelus’ pubblico, nella festa della Natività di Maria (8 settembre) – *come dimenticare il santuario della Madonna delle Grazie a Brescia, vicino alla mia casa? In quel tragitto, dalla mia casa andando in quel Santuario, è maturata la mia vocazione sacerdotale*”.

Allora è significativo che oggi, festa della Presentazione di Maria al Tempio, giornata che ricorda il 50° della proclamazione di Maria Madre della Chiesa, celebriamo la comunione delle nostre case di Maria, ‘*in nomine Domini*’.

Per tutti questi nobili motivi rendiamo grazie al Signore, e nella **Giornata delle Claustrali**, con le Suore Romite e tutte le altre religiose qui presenti impegniamoci tutti a rendere la nostra testimonianza di amore a Dio, che ci ha chiamato, alla Chiesa che serviamo e al mondo che portiamo nel cuore.

Il Beato Paolo VI ci sarà certamente di aiuto, di sostegno, di incoraggiamento per il nostro cammino di fedeltà al Signore... ‘*in nomine Domini*’.

*don Antonio Lanzoni*